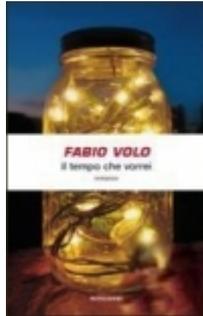


Fabio Volo, *Il tempo che vorrei*, Mondadori, 2009; pagg. 294, 18 euro



“I’ll trade all my tomorrows for a single yesterday: cambierei tutti i miei domani per un solo ieri, come canta Janis Joplin”. È forse proprio questo il tempo che vorrei. Lorenzo non sa amare, o semplicemente non sa dimostrarlo. Per questo motivo si trova di fronte a due amori difficili da riconquistare, da ricostruire: con un padre che forse non c'è mai stato e con una lei che se n'è andata. Questo il cuore de *Il tempo che vorrei*, romanzo di Fabio Volo edito da Mondadori.

Fabio Volo è nato nel 1972. Voce del programma di Radio *Deejay* “Il Volo del mattino”, è stato uno dei presentatori del programma televisivo “Le Iene”, e ha condotto “Ca' Volo” su MTV. Ha scritto quattro libri prima di questo. Nel 2002 ha condotto il programma “Il Volo di notte” su La7, e ha interpretato il suo primo film: “Casomai”.

Lorenzo è nato in una famiglia povera, figlio unico di una madre impeccabile e di un padre troppo preso dai conti da far quadrare per essere presente, a 13 anni smette di studiare per andare a lavorare nel bar di famiglia mettendo la sua adolescenza in mano a quelle umiliazioni che chi nasce povero deve sopportare. Lorenzo avanza nella vita a testa bassa, finché non incontra Riccardo, che gli insegna l'amore per la lettura e per la musica, facendogli scoprire nuovi mondi e infondendogli quel coraggio che lo porterà a riprendersi il suo tempo cambiando lavoro.

Coraggio che si può trovare solo guardandosi intorno, girando gli occhi, uscendo dal guscio: Riccardo è come se mettesse un dito sotto al mento di Lorenzo e gli tirasse su la sua testa mostrandogli tutto quello che si era perso. Ma la vita è strana e così Lorenzo andrà a lavorare per un'agenzia di recupero crediti ritrovandosi davanti a storie estremamente simili alla sua, quando, inaspettatamente, Enrico, un pubblicitario, fiutando il suo innato talento, gli offre un lavoro. E' da qui che parte la vera ascesa di Lorenzo, un'ascesa pesante perché soffocata dai sensi di colpa nei confronti di un padre che si sente abbandonato e che lui sente di aver abbandonato: e non importa l'aiuto economico che è in grado di dargli, lui sente di aver voltato le spalle alla sua vita e alla sua famiglia, a volte, anche ai suoi valori.

“Mentre andavamo verso la pizzeria, mio padre mi ha messo sulle sue spalle. Ricordo tutto perfettamente. All'inizio teneva le mie mani tra le sue, poi mi ha preso per le caviglie ed io ho messo le mie mani sulla sua testa ... il mio cuore non è stato così in alto”.

La cosa fondamentale di questo libro è trasmettere qualcosa: gioia, amore, inquietudine, dolore, serenità, ma in modo forte, perchè sono le sensazioni forti quelle che ricordiamo, che ci spingono a riflettere, a crescere. Ritengo che sappia dipingere in modo caratteristico e originale i personaggi dei suoi libri, facendoceli conoscere pennellata dopo pennellata, facendoci entrare con lui nelle loro teste, nelle loro paure, nei loro amori. Il messaggio che lo scrittore lombardo vuole trasmetterci è forse banale, ma in una società come la nostra vale la pena ricordare a noi stessi che il tempo è il bene più prezioso che abbiamo, e che la vita è una sola, e a volte dovremmo dedicarle un po' più di tempo.

“Amo mio padre. Lo amo con tutto me stesso. Amo quest'uomo, quest'uomo che quando ero piccolo non sapeva mai quanti anni avevo. Amo quest'uomo che ancora oggi non riesce ad

abbracciarmi a dirmi “Ti voglio bene”. In questo siamo uguali. Ho imparato da lui. Neanche io riesco a farlo”.

Il nuovo libro di Fabio Volo è anche il più sentito, il più vero, e la forza di questa sincerità viene fuori in ogni pagina. Ci si ritrova spesso a ridere in momenti di travolgente ironia. Ma soprattutto ci si ritrova emozionati, magari commossi, e stupiti di quanto la vita di Lorenzo assomigli a quella di ciascuno di noi.

Insomma buon Volo a tutti.

eg